

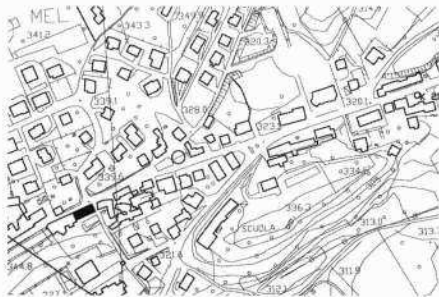
Villa Granelli, Rasori

Irvv 00003526
Ctr 063 so

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1978/03/01
Dati catastali: F. 6, SEZ. I, M. 302

Edificata tra XVII e XVIII secolo, la costruzione si dispone lungo il lato sinistro del corso, l'antica via del Paradiso, la direttrice orientale di accesso al centro di Mel. La salita del corso e il digradare della collina, con le differenze di quote che determinano, fanno sì che il prospetto a nord si elevi per due piani, lasciando intravedere un piano seminterrato, e che quello meridionale prospiciente il giardino si sviluppi su tre livelli. Il suo semplice ma considerevole volume si allinea con le case successive e tra di esse spicca per offrire alla strada il prospetto più rappresentativo, mentre la facciata opposta, esposta a sud,

mantiene un carattere più austero, soprattutto dopo i restauri recenti che ne hanno lasciato in vista il paramento murario in pietra. L'ingresso all'edificio dal corso è preceduto da una breve scala con parapetto a balaustri, a doppia rampa convergente sul pianerottolo antistante il portone architravato in pietra. Sul suo asse verticale, alquanto spostato sulla destra della facciata, si sviluppa la fantasiosa successione delle aperture che probabilmente connotano, come d'uso, gli ambienti più importanti del palazzo. Al primo piano una bifora con arco a tutto sesto, priva del piedritto centrale e ba-



laustrata, è affiancata da due finestre centinate delle quali si notano, rilevati dal nuovo intonaco rosato, il davanzale, i conci d'imposta e la chiave di volta lapidei. Dal livello del sottotetto inizia a definirsi il volume che sopravanza in altezza la falda della copertura, continuando a filo facciata oltre la linea di gronda e concludendosi con un timpano triangolare modanato. Vi si aprono tre corte finestre centinate, comprese tra lesene tuscaniche che sembrano trovare appoggio su un dente di muro definito dal rientrare della specchiatura sottostante i davanzali. Di sicuro non trova appoggio su queste lesene il timpano soprastante, protetto dall'aggetto del proprio tetto a capanna. Il volume di questo enfatico abbaino, che però assume comunque dignità di motivo a frontone, si inserisce nella copertura ma non riesce a passare la profondità del corpo di fabbrica e a essere denunciato nel prospetto a sud. La porzione di facciata corrispondente è qui impostata sulla sequenza portone architravato con oculi ovali a lato, bifora con profondo poggolo balaustrato, infine analoga bifora con balaustrata contenuta dalla larghezza delle due finestre, anch'esse prive di sostegno centrale. Entrambe le bifore sono affiancate da finestre centinate. La gronda, sostenuta da mensole lapidee, in questo tratto ha maggiore aggetto. La superficie rimanente di questo fronte è variamente ritmata da finestre arcuate e rettangolari, tutte intelaiate da una spessa e liscia struttura di pietra.

Il muro che ne racchiudeva ininterrotto la proprietà, verso sud, costruito con pietrame irregolare, ha subito di recente l'apertura di una cancellata d'ingresso. In buono stato di conservazione per i restauri apportati a partire dagli anni settanta del secolo scorso, l'edificio è ora frazionato in più unità residenziali, riacquistando così la propria destinazione d'uso originaria, dopo essere stato adibito a sede di diversi corpi militari fin dalla metà dell'Ottocento.

Veduta del fronte secondario (A. Dalla Caneva, 2003)

